

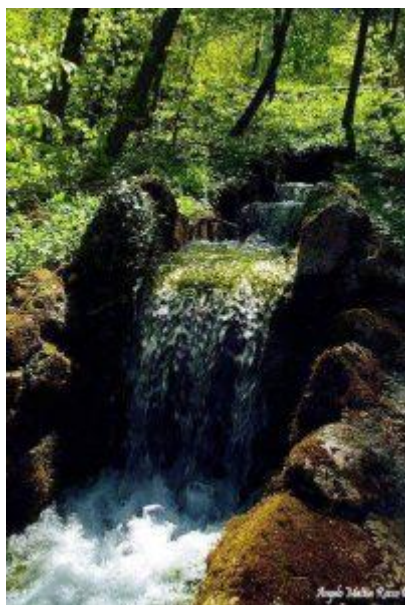
La leggenda di Tronola

La poesia (di Aniello Russo)

Condivido appieno quanto [ha scritto Rosalinda sulle tematiche pasoliniane](#). Ma in particolare ho apprezzato il riferimento a un aspetto non secondario degli scritti di Pasolini, quando asserisce: "Cantò l'innocenza di un mondo rurale." Mi aspetto altri contributi dall'articolaista...
Credendo di fare cosa gradita, voglio dedicare all'autrice un mio componimento in versi: La leggenda di Tronola.(a.r.)

La leggenda di Tronola

*



*Paradiso di acque il mio paese,
di sorgenti nascoste nell'intrico
di verdi boschi.
E sei tu, Tronola,
regina delle fonti,
che hai fretta di gettarti tra le braccia
dell'amato Laceno.*

*

Mi aggrada riposare
su una riva, accanto all'onda pura
delle tue precipiti parole,
quasi scocchi di baci,
accanto ai sorrisi delle acque
che, a cascatelle,
saltano giù dai ciottoli spumose.

*

Dal mormorio cullato, mi addormento
e sogno. Sogno di trovarmi... no!
Sì, sulla stessa riva.

Scende l'acqua urtando contro i sassi:
ora non sono più scocchi di baci
non sono più sorrisi di cascate...

*

Riecheggiano le onde
rotte singhiozzi come sordi tuoni.
E ripete il ruscello il lamento
di Tronola fanciulla
che per amore si gettò nel lago.

*

Tale la fitta al cuore che mi destò,
dal peso oppresso di una cupa angoscia.

Tronola sventurata,
più non m'inganni:
non sono, no, limpide gocce d'acqua,

lacrime invece torbide tu versi
nel cuore di Laceno
eternamente.

*

E ogni notte la luna racconta,
ferma sopra il paese,
la stessa storia. Sempre.
Si arresta pure il tempo,
mentre la gente in silenzio ascolta,
fingendo di dormire.